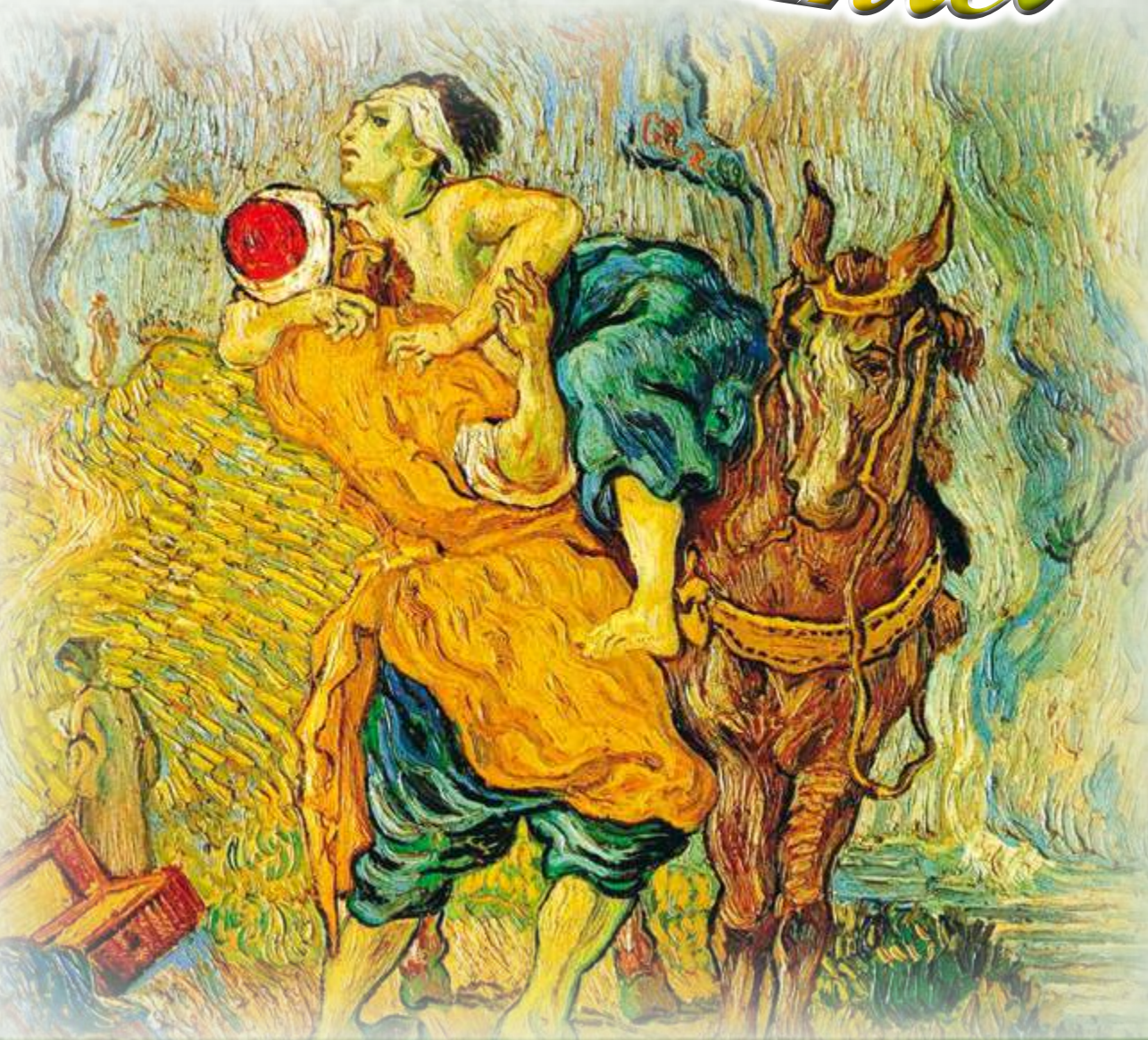




Periodico della Congregazione
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo
Ottobre 2023 n. 2

Incontro Amici



Sommario

Editoriale p. 3

Spiritualità

La Chiesa oggi, non locanda ma viandante amata . . . p. 5

Vita di congregazione

Noi, suore di San Giuseppe in Capitolo. p. 7

L'augurio a madre Lucia p. 9

L'augurio da parte dei laici p. 10

Echi dal Capitolo generale p. 13

Risonanze del Capitolo da alcune partecipanti p. 16

Risonanze del Capitolo dall'esterno. p. 19

Dalle nostre comunità in Africa p. 21

Spazio giovani

GMG a Lisbona p. 22

GMG a Sant'Anna di Vinadio p. 25

Progetti di Missione

Progetti p. 27



Ripartire Insieme



La vita è un cammino impegnativo, affascinante, faticoso, spesso in salita, un cammino verso l'incontro con Dio e verso il prossimo, un cammino a tappe e ripartenze.

Per la vita della nostra Congregazione il 26 luglio scorso ha segnato la conclusione della tappa del Capitolo generale, sosta di riflessione, scambio, decisioni importanti in vista del prossimo sessennio. Abbiamo affidato alla vigile cura di Maria, Madonna della Riva, gli orientamenti individuati per il futuro che ci sta dinanzi, i semi di comunione che lo Spirito Santo ha fatto germinare nelle nostre riflessioni e scelte capitolari. L'assemblea di quest'anno si è svolta in coincidenza con un compito particolarmente impegnativo per noi: la riedizione delle nostre Costituzioni, 'regola di vita' che guida ciascuna di noi a vivere nella Chiesa, in fedeltà a Cristo, alle origini e in risposta alle sfide dei tempi. Ora si apre, per ogni sorella della Congregazione, un orizzonte di novità interiore per ripartire con speranza, con le luci e il coraggio riscoperto e rinato in cuore, nel grazie intenso a Dio che nella sua bontà *'ha visitato il suo popolo'*.

Sentendoci Chiesa, che continua il suo cammino sinodale, ci stiamo tutti interrogando su come ripresentare il Vangelo all'umanità di oggi, in una

stagione di pratica religiosa indebolita, indifferenza, relazioni frammentate, situazioni drammatiche di divisioni tra popoli. C'è bisogno di chi, in un vissuto credibile, annunci al mondo: *'Abbiamo trovato il Signore ...Vieni e vedi'*.

Come Congregazione, famiglia che custodisce e si impegna a spargere nella Chiesa e nel mondo il seme vitale del Piccolo Disegno, siamo convocate e stimolate a **RIPRENDERE IL CAMMINO INSIEME**, diradando la stanchezza dell'abitudine



rassegnata e desiderando di collaborare alla costruzione del Regno. L'icona del buon Samaritano, che ci ha accompagnate nei lavori capitolari, guiderà i nostri passi anche nella tappa post-capitolare, che iniziamo alla luce di tre parole-chiave: fragilità – prossimità – benedizione.

In queste pagine vogliamo condividere tra 'amici' alcune risonanze sul vissuto capitolare, ad intra e ad extra, per non dimenticare il dono ricevuto e perché possa, con la grazia divina, mettere radici nel terreno accogliente del cuore. Dice Dio: *"Guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore"* (Dt 4,9), perché nulla vada perduto. Accogliamo anche con gioia momenti di vita delle comunità, di partecipazione a esperienze eccezionali come la GMG 2023, che danno speranza.

Un invito al nostro 'ripartire' sono le parole di Papa Francesco in Fratelli tutti (77.79), avvalorate dai suoi tanti gesti colmi di fraternità: *"Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa... mettiamoci al servizio del bene. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti... Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo ...con l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano"*.

Per il cammino di ogni giorno, Signore, 'insegnami l'arte dei piccoli passi' (Antoine de Saint-Exupéry).

La commissione



LA CHIESA OGGI, NON LOCANDA MA VIANDANTE AMATA

«Se persino sacerdoti o leviti passano oltre la tua angoscia, sappi che Cristo è il Buon Samaritano che avrà sempre compassione di te e nell'ora della tua morte ti porterà alla locanda eterna». Così un anonimo pellegrino medievale ha scritto, in latino, sul muro del Caravanserraglio (l'autogrill del tempo) che si trova proprio sulla strada tra Gerusalemme e Gerico. È una strada che scende dai circa 800 metri sul livello del mare di Gerusalemme ai circa meno 300 della depressione di Gerico, in trentasei chilometri. È un viaggio rischioso, lo era al tempo di Gesù, lo è sempre stato. Nel 1930 il vescovo anglicano di Gerusalemme fu ucciso dai briganti sulla medesima strada e non è difficile immaginare perché Gesù l'abbia scelta come ambientazione per la nota parabola che inizia con una violenta aggressione.

Don Milani diceva che la più grande delle ingiustizie è fare parti uguali tra persone diseguali. Non si parla a tutti con lo stesso linguaggio. Gesù in questo è addirittura sorprendente: rivela confidenze e intuizioni ai suoi, ma in certe condizioni la sua parola si fa metaforica o oscura. Addirittura, in alcune condizioni racconta piccole storie all'apparenza semplici. Che cosa sono le parabole in realtà? Sono parole timide, che vanno corteggiate a lungo perché consegnino il loro vero messaggio, la loro perla. Un uditorio affret-

tato le sottovaluta, illudendosi di aver capito, ma non sarà buon terreno per quel seme. Le parabole sono come pulci nell'orecchio, tarli in testa, vermi in pancia. Sono messe lì per bucare. E quella del capitolo 10 del Vangelo di Luca non fa certamente eccezione. Sulla sua pietruzza bianca non sta certamente scritto un moralistico "devi amare chi soffre": piuttosto una parola intima che solo il Signore e tu che leggi sapete.

C'è il viandante che percorre solo una strada pericolosa. Perché fa quella via senza compagni? Fugge o torna? Che cosa porta con sé? E poi ci sono i briganti, per i quali la vita vale meno di ciò che possono rubare. Chi sono? E perché? C'è l'albergatore che si vedrà recapitare un convalescente. Infine, i tre passanti: il levita, il sacerdote e il samaritano. Sali sul palco, quali costume ti fai dare dal regista oggi?

In un certo senso questo esercizio è lo sviluppo del metodo ignaziano della *dispositio loci*. I gesuiti che lavorano con i giovani hanno messo a punto uno strumento che chiamano psicodramma. Si tratta di prestare il proprio corpo in forma teatrale ai personaggi di una pericope, mettendola in azione. Ai partecipanti è poi chiesto di operare un'attenta auscultazione dei sentimenti che risuonano interiormente.



E se la chiesa oggi si facesse dare il costume del viandante? In fondo non siamo così in salute, e tutte le diagnosi sociologiche ci lasciano a bordo strada sanguinanti e soli. Qualcuno ce lo dice: in fondo avreste dovuto prendere un sentiero diverso! E questi novelli leviti e sacerdoti del sacro ci lasciano lì. Che cosa proviamo a guardare il mondo dal pavimento? Che cosa ci fa più male? Quanti errori ora ci sembrano evidenti. Soprattutto: che cosa proviamo nel sentire lo Straniero che si fa penetrare dal nostro sentire e dalle viscere si lascia coinvolgere dicendo: io non ti lascio così. È vero che i Padri che hanno riconosciuto Gesù nel buon Samaritano affermano che la Chiesa è l'albergatore, che riceve

le monete della misericordia e deve prendersi cura dell'uomo malconcio. Ma per poterlo fare, la Chiesa deve aver provato su di sé che il Signore non la giudica, ma la sente, la vede, la ama, la cura, e non la lascerà.

«Se persino sacerdoti o leviti passano oltre la tua angoscia, sappi che Cristo è il Buon Samaritano che avrà sempre compassione di te e nell'ora della tua morte ti porterà alla locanda eterna». Se il pellegrino graffiò i muri per lasciarci questa frase, significa che già è avvenuto un tempo di prova come il nostro. Qual è il più grande dei comandamenti? Ama il Signore tuo Dio. E per farlo, devi aver provato la sua appassionata attenzione, solo per te.

don Marco Gallo

NOI, SUORE DI SAN GIUSEPPE IN CAPITOLO CON IL SOGNO DEL FONDATORE E LE DOMANDE-SFIDE DI OGGI

Primo dono del Capitolo: Madre Lucia Gallo

Stralci dall'intervista a La Guida:

È suor Lucia Gallo, 58 anni, originaria di Santa Croce di Cervasca, la nuova Superiore generale delle Suore di San Giuseppe per il prossimo sessennio (2023-2029). Ad eleggerla, domenica 23 luglio, è stata l'assemblea capitolare della Congregazione, riunita a Cuneo. Laureata in filosofia indirizzo pedagogico, suor Lucia dopo aver insegnato lettere per alcuni anni alla Scuola 'Immacolata', ha lavorato per dieci anni in Camerun. Tornata in Italia, dal 2011 è stata eletta per due mandati consecutivi nel Consiglio generale della Congregazione e, negli ultimi sei anni con madre Gemma Gastaldi, è stata vicaria generale.

"Per la mia storia familiare – dice suor Lucia – sono da sempre molto legata alla realtà diocesana di Cuneo, sono figlia e mi sento di essere parte di questa buona terra cuneese, dalle radici sane e solide. Poi la vita mi ha portata a incontrare tante realtà nuove in Africa e nel mondo, e questo mi ha dato possibilità di apertura a contesti e società diverse. Incontrare altre persone, conoscere altre culture, apprezzarne i valori, è stato un grande dono che mi ha fatto crescere come persona e a livello spirituale".

Nell'assumere questa responsabilità, "voglio esprimere la gratitudine mia



e di tutta la comunità, a suor Gemma Gastaldi per il servizio reso in questi anni, per la sua dedizione e il suo impegno".

Il 23 luglio, giorno dell'elezione, è l'anniversario della scomparsa del fratello don Aldo, deceduto in un incidente in montagna nel 1979, che è sempre stato, dice suor Lucia, "una presenza viva e molto importante nella mia vita".

Dal suo Messaggio al termine del Capitolo:

Mi sembra di poter dire che nello scorrere dei giorni, ognuna e tutte abbiamo fatto un processo interiore e anche fraterno, col coraggio del dialogo e del confronto. Penso sia stato anche un cammino di conversione, nel senso di un'apertura al nuovo, le une alle altre, alla vita della Congregazione, a partire dalle nostre fragilità: riconosciute, accolte e portate ugualmente con coraggio.

Io ho percepito la ricchezza di questo cammino personale e comunitario, fatto nella fiducia e nell'apertura reciproca, la serietà e anche il senso di responsabilità con cui sono stati affrontati i vari momenti del Capitolo. Per questo intenso cammino fatto insieme possiamo ringraziare il Signore e anche ringraziarci a vicenda.

Ho colto un forte vissuto di fede e di abbandono confidente nel Signore, come pure l'invito a una crescente fiducia reciproca, che è come un cammino aperto sul quale possiamo fare altri

passi che non potranno che farci del bene. E non ci mancherà il pane che il Signore ogni giorno ci darà...

Gli orientamenti non prendono in conto tutti gli aspetti della nostra vita. Abbiamo puntualizzato alcuni aspetti importanti per l'oggi della Congregazione. Alla base del cammino di tutte abbiamo e rimangono la Parola di Dio, i nostri testi carismatici, la Regola di vita e i documenti della Chiesa. Gli orientamenti sono come una lente d'ingrandimento su alcune tematiche importanti e si integrano con tutto il resto.

Chiedo fin d'ora, a tutte, misericordia e pazienza nei miei confronti. Portate nelle comunità il Grazie di tutta l'assemblea capitolare per il sostegno e la preghiera che ci hanno accompagnate. Portate i saluti e l'affetto del nuovo Consiglio che proverà, con l'aiuto di tutte, ad attuare gli orientamenti del Capitolo e cercherà di accompagnare speriamo, senza fare troppi danni, il cammino di ogni sorella, delle comunità, delle Delegazioni e della Congregazione tutta.



L'AUGURIO A MADRE LUCIA

Noi, suore di una certa età, amiamo chiamarti MADRE Lucia

Abitudine? Tradizione? In misura non calcolabile, forse sì.

Certamente però vi è molto, molto di più in riferimento al mondo interiore ed esteriore delle relazioni umane ed evangeliche tra noi.

'Madre', dice una relazione unica e a due direzioni, nel nostro caso quella vivificata da un carisma di comunione che trova la sua specificità nella Lettera Eucaristica: *"Lasciamo che la Provvidenza guidi ogni cosa come una madre la quale conosce bene le nostre necessità e di conseguenza deve senz'altro prendersi cura di creature amorosamente annientate nel suo grembo"*.

Un augurio: possa tu, madre Lucia, che ci stai portando in grembo, sperimentare con commozione e forza la rassicurante Voce materna di Dio: *"Non ti dimenticherò mai"* (Isaia 49, 15). E possa tu intuire e accogliere il nostro amore, anche quando è fragile, anche quando le aspettative sono troppe o sproporzionate.

Per altre suore è bello chiamarti SUOR Lucia

Famigliarità? Novità? Moda? Forse questo e ben altre belle e positive sfumature.

'Suor', certamente mette in rilievo la dimensione dell'appartenenza, per vocazione, alla famiglia religio-

sa, dove siamo tutte corresponsabili, tutte discepoli di Gesù, per carisma tutte aperte all'amore universale cominciando dal prossimo più vicino, tutte missionarie con la qualifica di SORELLE nella Chiesa che è madre, dove oggi risuona forte il 'Fratelli tutti' di papa Francesco.

Un augurio: possa tu, suor Lucia, essere segno, guida e vincolo di unità perché tutte insieme doniamo un contributo di comunione, di prossimità in questo mondo assetato di fraternità.

E ancora, nel quotidiano vivere, nei nostri dialoghi, possiamo chiamarti anche solamente LUCIA

È il tuo nome di Battesimo e di Suora! Un bel nome, promettente luce, quella per gli occhi che hanno necessità di vedere il Piccolo Disegno dall'angolazione dello Spirito Santo. Hai una vergine martire come protettrice, una delle sette menzionate nel canone romano!

Riassumendo in **un solo augurio:** *Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo doni a te e alle tue più strette collaboratrici uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di Lui e possa davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamate* (cfr Ef 1,17-18), con la missione specifica del governo della nostra cara Congregazione delle suore di San Giuseppe di Cuneo.

suor Gemma Gondolo

L'AUGURIO DA PARTE DEI LAICI

BUON CAMMINO come FAMIGLIA

Eccoci qui! All'inizio di questo nuovo cammino insieme. Il primo pensiero e ringraziamento a nome dei laici va a madre Gemma per la sua capacità di ascolto, per la sua apertura, per la competenza che ha avuto nel guidare con dedizione e amore il tratto di percorso svolto! GRAZIE!

A madre Lucia e a suor Marina, suor Anna, suor Iose, suor Wivine auguro di continuare a pensare al Piccolo Disegno come un progetto che costituisce un terreno privilegiato di impegno di tutta la Famiglia del Piccolo Disegno rappresentata da tutti i suoi elementi spirituali, religiosi, laicali, femminili e maschili.

Invito a pensare alla logica del seme: quanto bene è stato fatto e si farà, perché il seme caduto in terra "non muore"... Anzi produce quel buon frutto che nasce dalla condivisione e dallo spirito di comunione di tutti!

Auguro di cogliere la bellezza del cammino insieme come famiglia in ogni luogo dove questo avviene: dalla formazione, alla preghiera, ai progetti di missione e di servizio.

So per certo che madre Lucia e tutte le consigliere sapranno mettere in luce anche quelle che possono sembrare differenze e fatiche, che però, rendono possibile un'esperienza sempre più condivisa e co-progettata a servizio del bene! Sapranno valorizzare l'appartenenza al Carisma e la forte



adesione al Vangelo perché è questo che fa risuonare la sensazione di essere in famiglia: sono qui e ci sto bene, sento chiara la consapevolezza che questo è il mio posto. Io ci sto!

A madre Lucia e al nuovo Consiglio, costituito da suore che compiono la loro "missione" in più ambiti, il compito di seguire l'evoluzione del Piccolo Disegno, anche in prospettiva laicale, in tutti i contesti mondiali nell'ottica di

un cammino comune e rispettoso della diversità all'interno dell'unica Famiglia. Questo permetterà di sviluppare una sempre maggiore sensibilità verso il mondo dei laici come parte integrante della famiglia. È un cammino che porta all'unità nel vivere il carisma del Piccolo Disegno.

Allora, forse, per tutti, sarà il "solito" piccolo, intenso miracolo di sentirsi parte di un progetto e di uno spirito più grande di noi e di coloro che ci circondano: è la forza del Carisma e della storia che è stata scritta da tempo che costruisce vincoli a volte poco visibili, ma solidi e forti.

Sentirsi parte della famiglia del Piccolo Disegno è sentirsi in comunione con l'altro in Cristo Gesù ed è ciò che spinge ad osare, ognuno nella propria realtà, a cercare di essere nella resur-

rezione e nella speranza come ciò che permette di guardare avanti, verso la costituzione di quella chiesa vera, concreta, quotidiana, universale.

E ora... a voi la sfida!

Cara madre Lucia e carissime suore del Consiglio, di questi tempi, secondo me, non bisogna aver timore di osare, di sognare in grande, senza aver paura del nuovo! Non rimanete ancorate al "quanti e come eravamo prima", ma progettate nella radicalità del Vangelo che non cerca tanto strutture, ruoli e poteri, che magari riempiono noi stessi, ma non gli altri... quanto piuttosto cercate un quotidiano speso in autentiche relazioni che annunciano, servono, ri-creano davvero Gesù nel mondo!

Buon cammino! Noi siamo con voi!

Silvia Micioni

Contrariamente alla cultura corrente, per noi, chi lascia un incarico anche prestigioso, non è destituito da un potere, ma alleggerito di una responsabilità di servizio che ha vissuto nella fede e nell'impegno costante. Proprio questo è quanto emerge dal messaggio conclusivo di madre Gemma Gastaldi. La sua missione intanto continua con modalità e in contesti diversi, ma sempre a servizio del caro prossimo. La nostra voce si unisce alla sua "Con cuore grato e riconoscente"

Dal suo messaggio a conclusione dei lavori capitolari

"Terminiamo questa assemblea capitolare con cuore grato e riconoscente a Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo per il cammino. I nuovi germogli e le linee programmatiche individuati insieme, portino vita e fecondità nelle nostre comunità e nei servizi offerti alla Chiesa e al mondo. Quanto abbiamo vissuto nel rispetto, dialo-

go, ascolto, sostegno reciproco continui nel quotidiano e ci renda capaci di testimoniare che è possibile vivere la comunione pur nelle differenze generazionali e culturali, perché senza la diversità non esisterebbe la ricchezza, l'innovazione, il cambiamento.

Ringrazio ciascuna di voi per il prezioso contributo donato. Ringrazio le

nuove sorelle elette per il Consiglio generale: madre Lucia e le consigliere per aver accettato questo faticoso e impegnativo servizio. Ringrazio in particolare suor Cristina che con competenza, dedizione, ascolto, generosità, capacità di stare al nostro passo ha condotto e facilitato lo svolgimento del Capitolo.

Auguro che, col sostegno del Signore, l'intercessione di Maria, di S. Giuseppe, di P. Médaille, del Canonico Manassero e di tutta la Congregazione, possiamo, insieme, far crescere e sbocciare i germogli che abbiamo intravisti e continuare a seminare con

generosità semi di vita e di speranza. Lo Spirito Santo ci aiuti ad accogliere la nostra e l'altrui fragilità come benedizione e continui a farci camminare per essere prossimo alle sorelle e ai fratelli che Dio mette sulla nostra strada. La presenza della Trinità, che dimora nel nostro cuore, dissipi ogni paura e timore, ci renda serene, gioiose e operose, capaci di collaborare, insieme, per la maggior gloria di Dio e il bene della Congregazione.

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo la lode nei secoli dei secoli. Amen. Dio sia benedetto!

A lei Il nostro affettuoso grazie

Unisco il mio pensiero a quello di P. Médaille sulle massime dell'umiltà per esprimere a madre Gemma Gastaldi la mia sincera gratitudine per il tempo che ha trascorso a servizio della Congregazione. Padre Médaille così ci invita: "Al termine delle buone opere, datene tutta la gloria al nostro caro Salvatore, che con la sua morte si è reso effettivamente il principio della vostra vita e delle vostre buone azioni"(Mass.57).

Madre Gemma Gastaldi è stata una madre per noi. Ha un cuore grande e ha reso questo servizio con un cuore aperto e pieno di misericordia verso tutte le sorelle. Ho sentito in lei il senso dell'ascolto, del dialogo, la semplicità e una particolare umiltà nel suo servizio di autorità. Una madre molto



paziente e obiettiva, preoccupata per la crescita di ogni sorella; è rimasta vicina alle sue sorelle per la missione da compiere seguendo le orme di Gesù Maestro e secondo la luce del Vangelo. Motivo per cui vogliamo esprimerle dal profondo del nostro cuore il nostro sincero ringraziamento. Ha confermato la sua umiltà nella sua lettera del 29 giugno 2023 indirizza-

ta personalmente a ciascuna sorella attraverso le parole: gratitudine, speranza e perdono. Ho imparato molto da lei e cerco nella vita quotidiana di imitare le sue virtù a beneficio della mia missione e della comunità e anche attraverso questo momento forte vissuto nel nostro 34° Capitolo Generale.

Grazie, madre Gemma Gastaldi, per la tua testimonianza di vita, per tutte le persone che hai aiutato nel loro cammino vocazionale durante questi 6 anni. Il Signore, sommo maestro, ti ricompensi e ti conceda tutte le grazie possibili per la tua missione.

suor Francesca Madeso

ECHI DAL CAPITOLO GENERALE

LA PAROLA AI LAICI DEL PICCOLO DISEGNO

Il Capitolo generale, evento ecclesiale, assemblea in stato di dialogo, ha accolto con gioia e attenta partecipazione i contributi dei laici che condividono la nostra spiritualità, sia nella giornata preparatoria del 9 luglio, sia nei lavori capitolari del 16 luglio. Due i temi affrontati: l'interculturalità a partire dall'esperienza di Gesù e la ricerca di quale cammino futuro la Congregazione potrà compiere insieme ai laici, in fedeltà al carisma delle nostre origini. La Celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, mons. Piero Delbosco, ci ha fatto gustare l'esperienza della fraternità, nella comune invocazione del dono dello Spirito Santo, in un fiducioso abbandono al Signore Gesù, sempre vicino e presente nel cammino personale e della Congregazione.

Diamo la parola a chi ci ha regalato la propria risonanza agli eventi di cui sono stati vivamente partecipi.

- Riflettere sul cammino di Gesù verso l'interculturalità, il 9 luglio 2023, mi ha offerto degli spunti nuovi che forse non avevo mai preso in considerazione prima, ad esempio il fatto che Gesù fa saltare diversi riferimenti culturali forti del suo tempo e prende a modello delle sue parabole persone che nel suo mondo rappresentavano gli stranieri, se non addirittura i nemici, come il buon Samaritano. L'altro da noi è una sfida all'apertura, al dialogo, alla pros-

simità e a volte richiede alla nostra vita fatica, tempo da dare e da darsi per capirlo, umiltà, ma sicuramente ci regala una realtà nuova che è quella scritta e vissuta nel Vangelo.

Antonella

- Sono passati giorni ormai dalla bella giornata vissuta insieme il 9 luglio scorso, approfondendo il tema del cammino di Gesù verso l'interculturalità e, quando mi ritorna in mente, provo gratitudine. Avevo sempre pensato che Gesù fosse

venuto a insegnarci la relazione, ma non mi ero mai accorto del cammino che Lui stesso fece verso l'interculturalità e ringrazio suor Cristina Gavazzi per avermelo insegnato. Conoscere questo mi ha fatto vedere che, se anche per il Signore è stato un fare un passo dopo l'altro, non c'è proprio da scoraggiarsi davanti alle medesime difficoltà che ancora oggi viviamo. Ti scopri ancora più piccolo e allora capisci che devi tendere le mani: a Chi ti guida perché ha già percorso il sentiero e a chi ti è accanto per vivere il piacere dell'essere famiglia. Questo mi ha fatto poi sentire più intensamente il Capitolo che le sorelle stavano vivendo: perché in quell'occasione ho incontrato tanti volti nuovi e tante culture diverse che, proprio di questo andare avanti tenendosi per mano, hanno bisogno.

Marco

- Abbiamo accolto con molto piacere l'invito a partecipare a Cuneo, nella giornata del 16 luglio 2023, al Capitolo delle Suore di San Giuseppe, perché ci sentiamo profondamente legati alle suore e ci riconosciamo nella spiritualità del Piccolo Disegno a cui p. Médaille ha dato vita. Da Basilea siamo arrivati solo in due, ma abbiamo portato con noi anche le aspirazioni e le intenzioni di un piccolo gruppo di amici che



nel proprio modo di vivere la fede si rifanno allo stile delle suore e alla testimonianza che le suore ci hanno lasciato –come un sentiero abbozzato a matita. Durante la giornata dei laici avevamo il difficile compito di sintetizzare le nostre idee e i nostri desideri per il futuro della Congregazione e in particolare del cammino insieme ai laici. Oltre a sottolineare l'importanza della condivisione e della preghiera insieme, ci premeva innanzitutto esprimere la nostra gratitudine per quanto le suore hanno seminato fra noi e la nostra disponibilità a dare una mano alle loro comunità: con segni di solidarietà verso le comunità di missione, ma anche con gesti di aiuto concreto ove e come possibile. Nel confronto con i gruppi di laici di tutto il mondo, ma anche con le innumerevoli sfide che il presente e il futuro pongono alla vita della Congregazione, sembrava difficile giungere a una sintesi, una conclusione che contrassegnasse la giornata dei laici come una tappa significativa da riportare nella nostra vita quotidiana. Ora, a distanza, nella riflessione mi è risaltata alla mente un ricordo in particolare:

nella sala dove ci siamo incontrati a Cuneo c'erano tante sedie e tavolini, diversi per forma, colori, materiali e stile. Ma tutto l'ambiente aveva un unico scopo: accoglierci, farci sentire attesi e metterci comodi per poter dare il nostro contributo. E noi laici eravamo seduti in semicerchio all'interno del semicerchio più grande formato dalle suore. Ecco allora l'aspetto centrale di questa esperienza per noi: ci siamo sentiti nell'abbraccio accogliente delle suore, perfettamente a nostro agio, per raccogliere i nostri pensieri e offrirli nello scambio, ognuno e ognuna di noi, tutti benvenuti e portatori di un messaggio prezioso. Perché, nella spiritualità del Piccolo Disegno, ogni persona nella sua piccolezza e nella sua fragilità ha matite e pastelli per esprimere e condividere la fede in Dio che abita il suo cuore.

Donatella Portale-D'Addazio

- Domenica 16 luglio 2023, le porte di Casa Madre delle suore giuseppine si sono nuovamente spalancate per accogliere suore e laici, in una parentesi del Capitolo generale in corso, per lavorare insieme. "Chiamati a essere famiglia carismatica", è il tema su cui confrontarsi e dialogare. A seguito di un breve giro di presentazioni, suor Cristina Gavazzi ci ha introdotto l'argomento della giornata. Un progetto rivoluzionario, nel quale padre Médaille aveva creduto fin dal 1600. Cioè, che suore e laici potessero condividere progetti e missione, che tutti se-

condo la propria vocazione vivano il Battesimo. Capaci di far crescere lo spirito di fiducia e di apertura, per vivere insieme l'unica missione di Cristo. Discepoli e missionari nel concreto e nel quotidiano, capaci di rispondere alla chiamata «Che tutti siano uno». In un sereno clima fraterno, si è cercato insieme di contribuire a dar vita e proseguire il sogno del Fondatore. Bello poter lavorare con persone di provenienze e vocazioni diverse, tutte accomunate dal desiderio di contribuire e crescere come famiglia. Interessantissimo il contributo dei più giovani, utilissimo l'apporto di tutti e di ognuno per cercare di concretizzare i passi futuri da fare. Motivante, ritrovarsi alla condivisione finale e accorgersi che la direzione e i desideri sono comuni. Che, nonostante le difficoltà, ci sia un grande desiderio di comunicare e la voglia di stare insieme. Uno stare insieme che ha il sapore di famiglia, di dialogo "vero". Quello fatto di ascolto e comprensione, di preghiera, di attenzione sincera, di accoglienza, di ricerca, di necessità di fare esperienza. Esperienza di vita nel quotidiano, alla luce della parola di Dio, guidati dal carisma e nella spiritualità del "Piccolo Disegno". La conclusione è chiara: la strada è lunga... I sogni sono grandi, richiedono tanto lavoro e tanta organizzazione e programmazione. Ma puntare sulla "Famiglia carismatica" ne vale sempre sicuramente la pena.

Elisa

RISONANZE DEL CAPITOLO DA ALCUNE PARTECIPANTI

Nella lettera di indizione del 34° Capitolo generale madre Gemma Gastaldi scriveva: *“Ci sia donato di allargare il cuore per accogliere il soffio dello Spirito. Egli desidera rinnovarci come persone e come Istituto religioso, perché chi si amareggia per un passato che immagina sia stato migliore, senza guardare in avanti, non può né sognare, né sperare”*. Per me sono state parole ‘luce’ e spinta per lasciarmi coinvolgere in questo importante evento di Congregazione.

Alcuni momenti hanno provocato una risonanza particolare in me a iniziare dall’ascolto della relazione sullo stato e sulla vita della Congregazione da parte di madre Gemma e delle Delegate di Africa, Argentina e Brasile, che mi ha permesso di guardare la nostra fragilità e vulnerabilità e considerarle nel loro aspetto di benedizione, come ci suggeriva proprio il logo del Capitolo stesso. Tutto questo vissuto non costituisce un impedimento per essere segno profetico legato alle relazioni umane, alla comunione, alla condivisione.

Altro aspetto significativo è stata la riflessione sulla multiculturalità dovuta alla provenienza di sorelle di continenti diversi che hanno messo alla prova la nostra capacità di accoglienza nella diversità e nel rispetto vicendevole. È stata una vera scuola di formazione che ha dimostrato nel concreto come

la diversità sia ricchezza.

Anche il metodo applicato per le elezioni della Madre e delle Consigliere, ci ha fatto vivere un’esperienza forte e costruttiva: bando alle consultazioni che potevano degenerare in chiacchiericcio. Il discernimento è stato vissuto nel silenzio e nella preghiera e nella ricerca del positivo presso le sorelle chiamate a questo servizio di autorità. Stupore e riconoscenza sono stati i sentimenti emergenti a conclusione delle elezioni.

Da questa esperienza sono uscita ri-temprata e fiduciosa, contenta della mia appartenenza al Piccolo Disegno e di poter viverne il carisma così attuale nella quotidianità.

suor Robertina Giovani

Ringrazio Dio per aver partecipato al Capitolo Generale, a questo momento forte e importante della nostra Congregazione. Sono entrata in sala capitolare con il cuore aperto, confidando nella volontà di Dio. Questo approccio interiore e personale mi ha permesso di accogliere la diversità delle altre in una libertà di espressione, sentendomi membro di una famiglia. Ho sentito in ogni suora la preoccupazione di portare avanti la Congregazione, di impegnarsi di più per darle un volto nuovo, tenendo conto del momento presente e del suo futuro. Ho vissuto in un atteggiamento di fede, preghie-

ra, speranza, di ascolto interiore e di fiducia nella persona di Gesù Maestro. Questo Capitolo ha risvegliato in me la preoccupazione di crescere nella diversità, facendo miei come benedizione i doni e limiti degli altri, insieme a una più profonda consapevolezza della realtà della mia famiglia religiosa. Sentito in questo momento di aver ricevuto da Dio e dalla Congregazione una nuova missione e una spinta interiore a ripartire, con riflessioni positive a livello personale che possono essere utili per la vita della comunità e della Congregazione. Possa il buon Dio, che ci ha chiamati e riuniti, suore e laici, per vivere un unico obiettivo che è la centralità di Cristo, continuare la sua opera nella nostra famiglia religiosa. La Trinità terrena: Gesù, Maria e Giuseppe, ci accompagni nella nostra vita quotidiana e p. Jean Pierre Médaille sia la nostra forza ispiratrice.

suor Francesca Madeso

“Vediamo come spunta già la speranza, con tenerezza e coraggio, con le donne dell'alba cerchiamo Nostro Signore Gesù che salva”.

Il Capitolo Generale è stato per noi una grande manifestazione di Dio. Solo il Signore ci può radunare per far crescere l'amore reciproco, conoscerci, dialogare e riconoscerci sorelle anche nella diversità culturale. È stato



motivo di gioia perché ogni sorella e ogni Delegazione ha potuto esprimersi, condividere la vita e i costumi della propria nazione. Durante tutto il tempo dell'assemblea ci è stata data l'opportunità di scoprire i valori e la ricchezza che portiamo in noi come un tesoro "in vasi di creta". Nei primi giorni siamo entrate in contatto con la realtà della Congregazione, prendendo maggiore consapevolezza della vita e delle risorse che esistono e anche delle fragilità e situazioni dolorose che stiamo vivendo e in cui vedo la presenza risanatrice del Signore che ci anima e cammina con noi. Suor Cristina Gavazzi ha coordinato i lavori con delicata fermezza, aiutando a rendere più agili i vari temi e interventi. Personalmente ho avuto un grande aiuto per comprendere ogni argomento trattato. Con il passare dei giorni, i contenuti sono stati più densi, ma ho sperimentato molta pace e questo lo devo alla preghiera di tante sorelle della Congregazione, insieme a laici e laiche. Ringrazio profondamente per

la loro presenza e vicinanza. Il pellegrinaggio a Castelmagno è stata una parentesi bellissima per la possibilità di contemplare tanta bellezza naturale e ammirare la testimonianza storica e artistica di tante persone che hanno costruito e poi decorato la Chiesa per confermare la loro fede. È stato anche un momento per socializzare di più tra noi, soprattutto con le sorelle che conoscevo meno. Abbiamo vissuto tempi di incontro, preghiera, contemplazione, dialogo, riflessione personale specie in occasione delle votazioni per la formazione della nuova équipe di governo della Congregazione. Non è venuta meno la presenza dello Spirito Santo che ci ha dato serenità accogliendo nel silenzio del cuore il dono che Dio ci regalava con il nuovo Consiglio, trasformando questo momento di maggiore responsabilità in una festa condivisa.

Sento che per me è stata un'opportunità che il Signore mi ha dato anche quella di incontrarmi con le sorelle della Casa Madre e delle comunità in Cuneo, visitando le sorelle che hanno dato parte della loro vita nella missione in Argentina, portando il Carisma in quella nostra terra. Quanta emozione in ogni abbraccio, in ogni sguardo e nelle espressioni di gioia con sapore 'sororale'. Questa è la gratitudine per la gratuità che ci dà la vita religiosa, perché Cristo Gesù ci ha riunite per formare una sola famiglia.

Grazie, grazie, mie carissime sorelle, un saluto e un abbraccio a ciascuna! AMDG!

Suor Maria Antonia Aymale

Per la prima volta ho partecipato a un Capitolo generale, organo supremo della Congregazione. È stata un'esperienza indimenticabile per me. Ringrazio anzitutto Dio che ha favorito la realizzazione e la buona riuscita di questo evento e la madre Generale uscente e il suo Consiglio per il loro impegno nella sua organizzazione.

Abbiamo lavorato in un clima sereno, di gioia e di fraternità, anche negli incontri aperti ai laici.

La presentazione e benedizione dell'assemblea, secondo il rito di ciascuna realtà in cui siamo presenti, è stata per me molto commovente, nel momento di introdurci al Capitolo. Avevo dentro di me sentimenti contrastanti: da un lato una gioia intensa, dall'altro il timore di assumere una responsabilità così grande e la difficoltà di prendere certe decisioni a nome di tutte le sorelle.

La serietà dell'impegno nell'ascolto profondo, rispetto e attenzione ha favorito un clima fraterno e sereno che ci ha accompagnato nel cammino. Tutte avevamo un solo obiettivo: cercare il bene della Congregazione, di ciascuna sorella e del caro prossimo. Noi, sorelle africane, siamo molto grate al Consiglio generale uscente che ha provveduto alla traduzione in francese di tutti i diversi documenti e ne ha inviati alcuni prima del Capitolo per prenderne nota; anche la traduzione simultanea è stata utile, ci ha permesso di partecipare attivamente ai lavori capitolari e di dare il nostro contributo.

Suor Angèle Mandungu

RISONANZE DEL CAPITOLO DALL'ESTERNO

Proteggi questa vigna

La Sacra Scrittura ci presenta sovente l'immagine della VIGNA, immagine che rappresenta questa stupenda realtà: noi siamo la Vigna del Signore, piantata da lui, protetta e difesa, amata e resa feconda. Il Signore continua ancora oggi a visitarci e proteggerci. Alla luce di questa immagine leggo anche l'esperienza del nostro Capitolo. Sia nella preparazione, sia durante il Capitolo, ho sentito forte l'appello alla corresponsabilità di chi è parte attiva di un corpo, chiamato a rivedere il cammino percorso, a tenere fisso lo sguardo su Gesù e sulla proposta carismatica affidataci da p. Médaille, a percepire le sfide che toccano il mondo d'oggi e la vita consacrata, collaborando alla fecondità di un progetto come dono ai fratelli e al mondo oggi, pur in una realtà di fragilità. Ringraziamo l'équipe che puntualmente ci ha raggiunto con comunicazioni,

messaggi e foto, coinvolgendoci nel vissuto capitolare e nelle tematiche affrontate. Come la Chiesa nascente, che con la forza dello Spirito era 'un cuor solo ed un'anima sola', abbiamo accompagnato e pregato molto! La nostra preghiera portava a Dio ogni giorno le nostre suppliche ed attese, gioie e desideri, come anche i nostri timori e tremori facendoci sentire in comunione con le Capitolari, nostre rappresentanti. Con le sorelle anziane ed ammalate, che sono i nostri 'MOSE sul monte', abbiamo molto supplicato lo Spirito: a rimanere in mezzo a noi aprendo il nostro cuore, a riempire la nostra esistenza di fiducia, a fare spazio alla responsabilità di membra vive della Chiesa e della Congregazione, a essere segno di speranza e, pur in qualità di deboli strumenti, a collaborare nella costruzione del Regno. Con riconoscenza e stupore abbiamo, poi, accolto le sorelle che sono state



scelte e chiamate ad animare il cammino presente e futuro della Congregazione. Con il salmista continuiamo a chiedere al Signore di custodire l'opera delle sue mani, proteggere questa sua VIGNA per continuare ad 'accogliere le fragilità come benedizione, in un cammino di prossimità'. Con certezza, per i passi futuri, Dio provvederà!

suor Anna Clara Corino

Tutto è dono!

Noi, **sorelle di Casa madre**, abbiamo vissuto una particolare vicinanza e comunione con le Capitolari provenienti dalle varie località dove la Congregazione è presente. Una presenza variegata e vivace ha cambiato in parte l'aspetto abituale della Casa madre. Grande gioia nell'abbracciare sorelle provenienti da lontano, alcune conosciute, altre nuove; lingue diverse che si sono espresse in modo gioioso, esuberante durante i pasti, consumati insieme nell'accogliente refettorio. È bello ricordarlo! Con tutta la Congregazione ci siamo sentite coinvolte nel tema del Capitolo: *'Accogliere la nostra e altrui fragilità come benedizione, in un cammino di prossimità'*.

Personalmente mi sono preparata invocando la luce dello Spirito, nella riflessione che il testo biblico del 'buon Samaritano' ha favorito, vivendo e accogliendo le mie fragilità con fiducia e serenità. Tutto è dono grande, ricevuto e offerto con gioia. Ci siamo impegnate a vivere in un clima di raccoglimento, di preghiera per creare

un ambiente favorevole ai lavori capitolari. Dalle comunicazioni pervenute alle comunità si è colto quanto le sorelle stavano vivendo: serena condivisione e corresponsabilità nelle decisioni, con l'aiuto della Facilitatrice, suor Cristina Gavazzi. Grazie di cuore a voi, sorelle, per il lungo e costante impegno di riflessione, di ricerca, di decisione. Il Signore lo accolga e lo cambi in benedizione e gioia di vita. Nel mio intimo ho ringraziato di cuore, in particolare, per gli anni di buon governo di madre Gemma, dei suoi rapporti aperti e umani, che hanno lasciato tracce di bontà. Fraternamente giunga il 'benvenuto' al nuovo Consiglio generale, a cui va l'assicurazione del nostro sostegno e preghiera. E, coraggio a madre Lucia!

suor Maria Valentina Borella



DALLE NOSTRE COMUNITÀ IN AFRICA

Professioni religiose e Giubileo in Congo

Siamo lieti di condividere l'evento che la nostra Delegazione Africa ha vissuto il 2 settembre 2023. Abbiamo avuto la gioia di celebrare tre feste, ricche di grazia divina.

La prima Professione di suor Thérèse Lawula, la Professione perpetua di suor Francine Kombosa e il giubileo di Diamante di suor Nicole Bukula. Per quest'ultima, sono 60 anni di vita, totalmente donati a Cristo povero, casto e obbediente. La celebrazione dell'Eucaristia è stata presieduta da monsignor Félicien Ntambwe, vescovo della diocesi di Kabinda. In molti, giunti da Kinshasa e dintorni, hanno partecipato all'evento. Si è creato un bellissimo clima di gioia, con danze e grida di giubilo, per esprimere la gratitudine a Dio, che continua a suscitare vocazioni nella Chiesa. I testi biblici, scelti per le festeggiate, esprimevano quanto siano state privilegiate da Dio. Quindi, nulla le separerà dall'amore di Dio manifestato in Cristo Gesù (Rm 8,35). Il brano del Vangelo ha ricordato alle tre suore di essere perseveranti nella sequela di Cristo. Nell'omelia il Vescovo ha richiamato l'importanza della vita consacrata come identificazione a Cristo povero, casto e obbediente. «La vita consacrata - ha affermato - è molto bella ma anche molto esigente. Richiede un impegno serio e profondo, fedeltà a Gesù, alla Chiesa e alla Congregazione».

Dopo l'omelia, suor Astrid Zenga, Delegata per l'Africa, ha accolto con gioia i



Voti temporanei di suor Thérèse e quelli perpetui suor Francine. Entrambe erano molto felici per essere state scelte e confermate nella sequela di Cristo, nonostante la loro debolezza. Suor Nicole, celebrando 60 anni di vita consacrata, ha ringraziato Dio per il dono della vocazione e per la grazia della perseveranza. È la nostra "sorella maggiore" della Delegazione africana. La prima che è entrata in Congregazione nel lontano 1959!

In occasione di questo evento era presente la famiglia Cometto, dall'Italia (Cuneo) in visita a Kinshasa. Sono laici sostenitori dei nostri progetti di missione, sensibili a un popolo più povero e disagiato e amici delle suore. Hanno partecipato con grande gioia alla Messa, seguendo il modo di pregare della cultura congolese.

Al termine, un momento di festa con gli ospiti nel grande salone parrocchiale, continuato poi nella comunità di Lime-te.

suor Justine Kapemb

GMG A LISBONA

Alzarci, metterci in cammino insieme

Ho avuto il privilegio di partecipare per la prima volta alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Lisbona dal 1 al 6 agosto 2023. L'entusiasmo, il fervore, la devozione, la gioia e la generosità dei partecipanti a questo grande incontro mondiale hanno lasciato in me una forte traccia. I giovani così numerosi attorno al Papa mi hanno fatto pensare alle grandi folle che seguivano Gesù per trovare risposte alle loro preoccupazioni esistenziali.

La GMG è stata per me un'esperienza unica di incontro con Gesù attraverso fratelli e sorelle di tutto il pianeta, un momento di grande fede, emozioni e condivisione dell'appartenenza alla grande famiglia di Dio.

Ho sempre pensato che queste Giornate Mondiali fossero solo momenti di relax, escursioni, svago. Sono invece un'esperienza di fede e di vicinanza al Signore.

Le varie catechesi guidate da cardinali e vescovi sono state solido nutrimento per la mia vita spirituale. Abbiamo avuto il tempo di contemplare la sollecitudine della Vergine Maria durante la visita alla cugina Elisabetta (Lc 1,39-45). L'invito che ci è stato dato è quello di *alzarci, metterci in cammino insieme* e assumerci la responsabilità di un mondo migliore. La misericordia di Dio, che si

estende di generazione in generazione, fa parte della natura profonda di Dio che non può fare a meno di avere misericordia. Devo sperimentare nella mia vita che Dio mi ama, ha un progetto su di me e vuole usarmi come strumento della sua misericordia.

Anche il tema dell'ecologia ci ha interpellati invitandoci a prendere coscienza della responsabilità di salvaguardare la nostra casa comune con atti concreti.

Infine, il testo Gv 2,5: "fate quello che vi dirà...", ci ha permesso di affrontare il tema dell'amicizia sociale (*Fratelli tutti*). Amare è una scelta di volontà e non solo un sentimento di affetto. Se la nostra amicizia è universale, il rischio è di farne una teoria, un'astrazione; le nostre braccia non sono abbastanza larghe per accogliere migliaia di persone, ma possono accogliere il prossimo, colui che è al mio



fianco, che non è necessariamente solo quello che amo, ma quello che mi passa accanto e magari quello con cui non ho niente a che fare.

I vari momenti di preghiera, le catechesi, le confessioni e soprattutto l'incontro con altri giovani mi hanno trasmesso un atteggiamento di tolleranza, comprensione e accoglienza per andare oltre le apparenze e scoprire le ricchezze spirituali che si trovano nell'altro. E anche saper prendere la vita dal lato positivo, non chiudermi nel mio piccolo mondo che rischia di impoverirmi; imparare a minimizza-

re certi comportamenti (soprattutto negativi) intorno a me, perché finalmente ho assaporato i benefici di un incontro vissuto in profondità che mi ha dato una sensazione di benessere e realizzazione.

Infine, il tema della GMG ci ha invitato a *saperci alzare e andare con entusiasmo verso l'altro*, ignorando le distanze, le condizioni geografiche, climatiche, sociali, come portatori di speranza e di amore in questo mondo che vive la cultura del rifiuto, invece che promuovere quella dell'incontro.

Suor Adèle Bieto Matsasu

Mi avete riempito il cuore di gioia!

L'anziana donna che mi ha ospitata a Miranda do Corvo diceva sempre: "Mi avete riempito il cuore di gioia". La GMG è stata per me un insieme di eventi inaspettati. Da una parte, rimpiango in maniera sentita i pochissimi momenti di riflessione e crescita spirituale – me ne aspettavo tanti di più; dall'altra, riconosco che ho avuto la rara possibilità di vedere con i miei occhi e sentire con le mie orecchie così tante voci, preghiere, cori, un'infinità di persone che a descriverla non renderebbe. Ci sono stati momenti in cui stare con tutti quei pellegrini mi spaventava - un'azione di terrorismo durante un evento con il Papa avrebbe potuto uccidere più di un milione di ragazzi!



– e altri momenti in cui mi affascinava. Pensare che ognuno di quei pellegrini aveva la propria storia, il proprio cammino di fede, il proprio modo di relazionarsi, di mangiare, di vivere, era qualcosa di grande e immenso. Spesso ripeto "Lo Spirito gira..." e sì, gira eccome, nell'immensità degli spazi, nell'immensità dei tempi.

Rachele

Alzarsi e andare in fretta verso le cose belle della mia vita

La bella esperienza di Lisbona mi ha regalato una GMG ricca di spunti e - soprattutto - ricordi meravigliosi. Ora che sono tornato in quel di Cuneo sono pronto per "alzarmi e andare in fretta" verso le cose belle della mia vita. Difficile raccontare una GMG in poche parole, ma ho pensato di provarci attraverso due immagini che racchiudono, secondo me, i due più grandi insegnamenti ricevuti in questi giorni.

La prima arriva da quello che è stato, per me, il momento più bello di tutta la GMG: la via Crucis di venerdì 4 agosto. Durante l'ultima stazione, quella della deposizione, alcune parole mi sono arrivate al cuore con una forza tale da restare lì, impresse come macigni: "quando la pietra rotolò all'ingresso del sepolcro, sembrò che tutto fosse definitivamente finito. Sembrava, Signore, che Tu e il Tuo modo di amare non foste altro che un'illusione, una speranza ingannevole in un ipotetico trionfo del bene sul male."

Queste parole mi hanno tagliato in due. Quante volte il nostro modo di amare ci sembra sbagliato, inadatto, strano? Quante volte non ci sentiamo capiti, nell'aprire il cuore all'altro? Eppure la fede ci insegna proprio questo: sembra. Perché quella

pietra, dopo poco, rotola via. E con lei tutte le battute, le prese in giro, gli sguardi cattivi. Il nostro modo di amare, di mettere l'altro davanti a noi, di amarci come fratelli, vince. E vincerà sempre, anche quando sembrerà finito. Non dobbiamo smettere, di amare secondo Dio.

La seconda immagine è invece più concreta: al termine della veglia, stavamo tutti cercando un modo per riposare in modo decente durante la notte. Tutti tranne un ragazzo, che si aggirava tra i sacchi a pelo saltellando come un grillo. Sorriso stampato in faccia, cartello stampato in mano. "Free hugs", abbracci gratis. Che poi a lui gli abbracci gratis li ho sempre dati, penso sia uno dei cuori più buoni che io abbia mai conosciuto, ma poco importa questo. Importa che io quel cartello l'ho interpretato in un altro modo. Strana lingua, l'inglese, in cui verbi e aggettivi hanno la stessa



forma. E la mia mente mi ha regalato un'interpretazione bellissima di quel momento, perché l'ho letto in un altro modo: "libera gli abbracci".

Auguriamoci proprio questo: liberiamo gli abbracci. Non teniamoli rinchiusi, in attesa di occasioni speciali. Gli abbracci non si contano, si regalano. Per scoprire che il nostro modo di amare non è sbagliato, che andiamo bene così come siamo, che tutti siamo

chiamati ad essere parte della Chiesa e del mondo. Ci auguriamo di liberare gli abbracci che teniamo nel cuore da tanto tempo, bloccati dalla paura di non riceverne un altro indietro.

Ci auguriamo di alzarci ed andare di fretta verso chi amiamo, per un abbraccio che sa di casa.

"Há pressa no ar", c'è fretta nell'aria.

Stefano Santoro

GMG a Sant'Anna di Vinadio

5 e 6 agosto

Ho vissuto la GMG a Sant'Anna di Vinadio, insieme ad alcuni giovani, avendo così l'opportunità di condividere i messaggi di Papa Francesco coi giovani di Lisbona.

Ho trovato significativi i quattro simboli che ci sono stati lasciati: la corona del rosario, la fascia di Sant'Anna di Vinadio, il quadernet-

to e lo zaino. Tra i quattro simboli che ci sono stati consegnati ho trovato molto significativo il quadernetto della GMG. Questo simbolo ci invita a scrivere e questo è uno dei modi con cui possiamo testimoniare una nostra esperienza, come ho detto durante l'incontro col mio gruppo di sabato.

Il Papa alla Veglia di sabato 5 agosto ha detto che bisogna allenarsi a camminare, se cadiamo, possiamo rialzarci aiutandoci a vicenda.

Questi due giorni sono stati un modo per instaurare relazioni, sentendoci vicini con la preghiera e la diretta ai ragazzi della GMG di Lisbona.

Le condivisioni nei nostri gruppi sono state utili per approfondire alcuni aspetti pratici della nostra vita e della nostra fede.



Eleonora

Ho vissuto una delle esperienze più belle di quest'estate, ho partecipato all'evento GMG tenutosi a Sant'Anna di Vinadio per chi come me non ha potuto essere presente a Lisbona. Queste due giornate hanno rappresentato per me una gioia e felicità immense perché ho sperimentato una fede condivisa che ricercavo da tempo. Coltivare la preghiera insieme, sentirmi parte di un qualcosa più grande mi ha fatto sentire pienamente viva. Sono grata per questa esperienza e ringrazio il gruppo de La Sorgente, don Erik e i volontari che ci hanno cucinato una buonissima polenta per il pranzo della domenica. Grazie.

Miriam

La GMG di quest'anno ha permesso di costruire comunicazioni, incontri ed emozioni intense. Ogni momento ci ha coinvolti appieno in queste giornate di festa. Il messaggio che la GMG di quest'anno ha voluto trasmettere è inserito nel vangelo di Luca, in particolare modo nella frase "Maria si alzò e andò in fretta". In poche parole troviamo un significato immenso al quale il Signore ci vuole impegnare. La fretta non viene etichettata come una fretta cattiva e maligna, ma come una fretta buona che ci spinge verso l'alto e verso l'altro. Con queste parole ci impegniamo ad accogliere l'altro in fretta senza esitazioni o indugi, ma con prontezza e gioia. Fare il bene è il miglior benessere. Grazie alla GMG per questa esperienza indimenticabile!

Federica





INSIEME PER DONARE VITA

PROGETTI

CAMERUN: FORMAZIONE E SOSTEGNO AI GIOVANI

Nella nostra parrocchia di San Paolo a Mora lavoriamo per aiutare i giovani nel loro processo di crescita umana e spirituale. La maggior parte frequenta le scuole primarie e secondarie. Sovente provengono da famiglie prive di mezzi finanziari, perché in Camerun la scuola sta diventando sempre più difficile e costosa per i genitori che hanno molti figli e soprattutto perché la terra non produce più in modo adeguato. Un tempo la terra offriva un buon reddito, ma con l'uso degli insetticidi, che distruggono il suolo, diventa arduo avere un raccolto produttivo. Noi aiutiamo alcuni di questi giovani per pagare la tassa scolastica annuale richiesta dalla scuola: per le classi che non hanno l'esame è di circa 30 euro; per le altre più di 50 euro e, per alcuni che vanno all'università, la cifra si aggira sui 180 euro. Cerchiamo soprattutto di aiutare le ragazze orfane e i bambini che frequentano la scuola elementare privata, l'unica che garantisce una buona istruzione ed educazione.

Insieme cerchiamo di vedere le necessità di ciascuno. Sappiamo che è importante che il bambino o il giovane abbia il suo nome nell'elenco degli studenti e quindi non venga espulso continuamente perché non ha pagato. Spesso contribuiamo anche per l'abbigliamento scolastico: la divisa è obbligatoria. Il numero di giovani e bambini che aiutiamo è compreso tra 30 e 40.

Con la situazione di insicurezza aiutiamo chi ha bisogno con altre forme: quattro anni fa abbiamo ospitato nei locali (saré) accanto alla nostra casa 4-5 ragazze provenienti da Kolofata, Talkomari, zone pericolose perché vicino alla frontiera e minacciate dai Boko Haram. Queste giovani avevano abbandonato la scuola e con la collaborazione della dottoressa Hélène, trami-



te il sig. Boukar, le abbiamo accolte da noi e presso la scuola privata cattolica secondaria di Mora. Il nostro contributo è stato quello di fornire una casa dove studiare in pace. Quest'anno ne ospitiamo 6. Non sappiamo se potremo continuare, ma è stata anche una bella esperienza, coinvolgente ed impegnativa, per dare speranza alle ragazze.

Tutto questo è stato possibile grazie agli aiuti che riceviamo e quindi vogliamo dire il nostro grazie, anche a nome loro, grazie a tutti quelli che ci permettono di offrire loro l'opportunità di una vita migliore.

suor Justine Souké

LIMETE: AIUTO AI POVERI

La nostra comunità di Limete si trova nell'arcidiocesi di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo). Si è sempre interessata ai poveri, in particolare le suore che hanno questo mandato: la delegata suor Astrid Zenga, suor Bienvenue Kikier e suor Ange Mungulu. Alcuni di questi poveri sono residenti nella zona, altri sono di passaggio. Hanno molte difficoltà a procurarsi il cibo e il vestiario, a garantire ai figli l'istruzione e l'assistenza medica. Ecco come abbiamo cercato di aiutarli durante quest'anno: ogni lunedì vengono a bussare alla nostra porta per avere il necessario per la loro sopravvivenza. Diamo loro: riso o mais, sapone, sardine o pesce secco, pane. Attualmente sono 15 quelli regolari, altri sono morti durante il Covid-19.

In occasione delle grandi feste, Natale e Pasqua, compriamo anche alcuni vestiti nuovi e offriamo loro: pollo, riso, pomodori, sapone, perché possano rallegrarsi nelle rispettive famiglie.

Per alcuni paghiamo l'istruzione scolastica dei figli e compriamo il materiale scolastico all'inizio dell'anno. Aiutiamo anche quelli che non hanno la possibilità di curarsi a proprie spese perché non esiste nessuna forma di assistenza da parte dello Stato; spesso sono casi di operazioni chirurgiche. Oltre ai poveri che vengono regolarmente, abbiamo aiutato anche i poveri mendicanti che incontriamo sulla strada o che vengono saltuariamente per chiedere qualcosa. Un anziano dal nome di Matondo, malato mentale, alloggia davanti al nostro cancello.



Ogni giorno gli diamo da mangiare. Data la situazione attuale del nostro paese, la RDC, e la situazione generale della nostra gente dove c'è troppa miseria, il numero dei poveri aumenta ogni giorno.

Da parte loro notiamo la gratitudine: ringraziano ogni volta che veniamo in loro aiuto e provano gioia per il dono ricevuto; si sentono amati, considerati quando andiamo a visitare la loro famiglia. La comunità provvede a loro, grazie all'aiuto che riceviamo dai nostri benefattori in Italia. Per questo esprimiamo la nostra sentita gratitudine a tutti coloro che ci permettono di alleviare la miseria di tante persone povere e indigenti e assicuriamo le nostre umili preghiere.

Noi stesse siamo felici di praticare la generosità verso i poveri perché vediamo in loro l'immagine di Cristo sofferente, seguendo la strada di P. Médaille, nostro fondatore, che ci invita a lavorare per coloro di cui nessuno si prende cura.

suor Astrid Zenga e comunità di Limete

ARGENTINA:

"Crediamo nei poteri dell'abbraccio umano"

(Galeano)

Nella città di Bosques, dove si trova la comunità delle Suore di San Giuseppe, a 30 km da Buenos Aires, si trova il Centro Cre-siendo, dove vengono assistiti bambini con disabilità motorie e mentali, dando priorità alla tenera età. Questo servizio di assistenza gratuito è fornito per le famiglie che non hanno assistenza sociale e che non accettano di essere assistite nei centri sanitari pubblici. Sono 22 anni che, insieme ad un team interdisciplinare, assistiamo settimanalmente i nostri bambini in diverse terapie (psicologia, kinesiologia, terapia occupazionale, psicopedagogia, stimolazione precoce, lavoro sociale, logopedia, accompagnamento terapeutico per le famiglie), accompagnando le famiglie come parte del trattamento. Diciamo grazie alla collaborazione di tante persone di buona volontà che ci sostengono e condividiamo alcune immagini.

Hna Paulina



ROMANIA: ESTATE RAGAZZI A OITUZ

Il progetto dell'oratorio di Oituz prevedeva attività formative e ricreative per i ragazzi: una di queste era proprio il campo estivo. L'abbiamo realizzato a fine estate e si è concluso il 7 settembre con la verifica e un buon piatto di pasta nella nostra comunità insieme a tutti gli animatori. Anche suor Cristina quest'anno ha potuto partecipare per i laboratori.

Sono state giornate intense e un po' faticose, sia per il gran caldo e sia per il poco tempo organizzativo. Una cinquantina di bambini e ragazzi ha partecipato con tanta gioia di vivere ai momenti formativi, ludici e alle attività manuali, e con capacità di coinvolgimento in tutto ciò che veniva proposto.

Alcuni personaggi biblici quali: Giobbe, Giuseppe, la regina Ester, Maria e Giuseppe sono stati spunto e stimolo per le attitudini da vivere durante la giornata. Gli animatori, nonostante la giovane età, hanno dimostrato impegno e forte senso di responsabilità.

L'entusiasmo dei tanti volti di bambini sorridenti che porto in cuore con grande affetto, donato e ricevuto, lascia in me una profonda gioia in questa mia ultima esperienza in Romania.

Sento grande riconoscenza verso il Signore che ha fatto della mia vita uno strumento nelle sue mani per poter gettare semi di bontà, di generosità, di fede e di amore nella vita di questi suoi piccoli.

Sono certa che Egli li farà crescere e sviluppare realizzando, con e per ciascuno di loro, il Suo progetto di amore.

Sono pure riconoscente a tutti gli amici e sostenitori che con la loro generosità ci hanno permesso di offrire questo spazio di vita e di ricarica spirituale e materiale a chi non aveva altre opportunità.

Suor Iose Giorgis



11 GIORNI A KINSHASA

La famiglia Cometto, che da tantissimi anni sostiene i nostri progetti di missione, ha avuto la gioia di visitare alcune nostre comunità di Kinshasa, ospiti della comunità di Selembao. Da loro stessi alcune risonanze di questa bella esperienza.

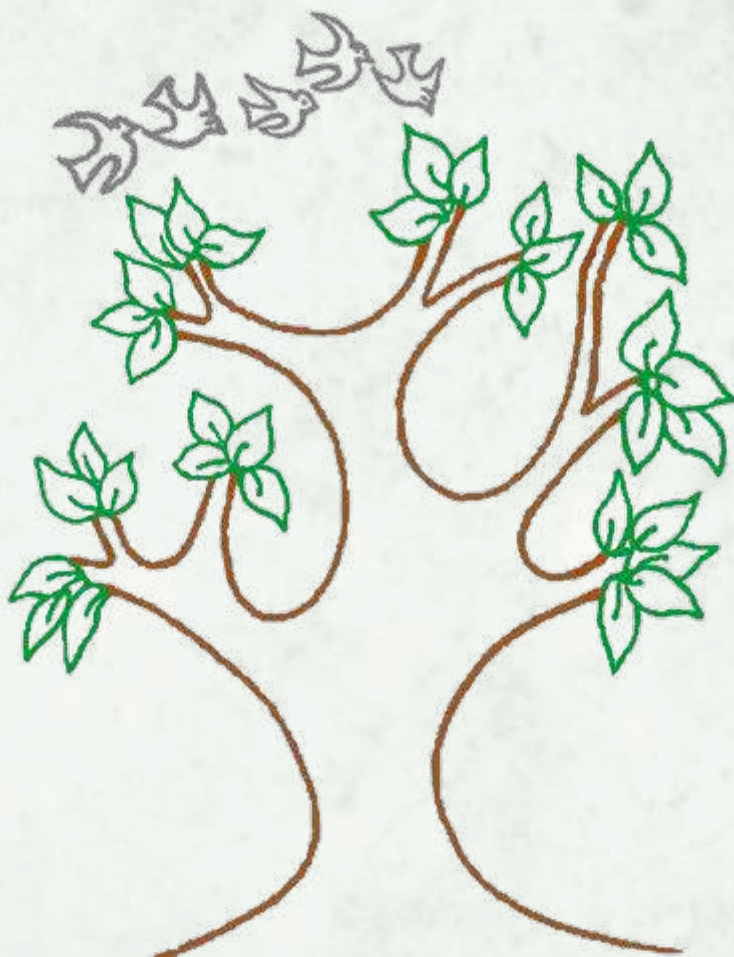
All'indomani del viaggio che ha portato la nostra famiglia alla scoperta delle comunità, della città e delle persone di Kinshasa, vogliamo tentare di consegnarvi, con tre semplici parole, il senso di quello che abbiamo potuto vivere nei nostri 11 giorni in Congo. Kinshasa è innanzi-



tutto *accoglienza*. Davanti a noi si sono aperte le porte di tutte le comunità sparse nella città e fuori e dietro ogni ingresso abbiamo trovato baci, abbracci, sorrisi e tavole imbandite di pietanze cucinate con amore. Per noi si sono spalancati i portoni delle chiese, gremite di fedeli impazienti di poter condividere la gioia della domenica con una nuova famiglia. Si sono schiusi gli usci delle abitazioni di persone sinceramente felici per il solo fatto di poter accogliere tra le proprie mura una persona da considerare nuovo amico e donargli tutto, senza le riserve che a Cuneo ci poniamo. Kinshasa è anche *rumore*. È rombo di motori di veicoli e moto che riempiono le strade ad ogni ora del giorno e della notte, contribuendo non poco, insieme alla plastica, all'inquinamento di questa enorme metropoli. È il mischiarsi incessante delle esclamazioni e delle risate delle 11 milioni di persone che popolano questa città ed è il rumore dei pianti dei bambini della materna il primo giorno di scuola, perché lasciare le braccia della mamma è difficile ad ogni latitudine. È anche armonia di voci e strumenti musicali che accompagnano il tempo delle celebrazioni. Infine Kinshasa è stata per noi *lentezza*, una lentezza spesso dimenticata nel febbrile ritmo che impera nella nostra quotidianità. Kinshasa ci ha dimostrato con pazienza che non è una "perdita di tempo" liberare un sorriso verso l'altro, fermarsi per accogliere e parlare con l'ospite sconosciuto, riservarsi tre ore per partecipare alla messa o comprendere un mondo incredibilmente diverso dal nostro.

Siamo grati alle suore di San Giuseppe per aver accolto la nostra richiesta di aprire gli occhi e il cuore su una dimensione diversa e alle suore di Selembao per aver reso tutto ciò possibile.

Alice, Federica, Filippo, Rebecca, Walter



Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17
Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: suore.giuseppine@virgilio.it
Sito internet: www.suoresangiusseppecuneo.it

TUTELA DEI DATI PERSONALI

In applicazione del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di questi, informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico, sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi e che se ne può richiedere la rettifica o la cancellazione, qualora lo si ritenga opportuno.